

# Il decreto «illiquidità» è stato un fallimento Le imprese chiudono perché non hanno soldi



Sabato 1 agosto 2020  
info@quotidianodelsud.it

Le due Italie | V

LA GIORNATA  
di Alessia Lantone

## Continua la risalita dei contagi da coronavirus in Italia. Nelle ultime 24 ore i casi di positività sono aumentati di 379

(giovedì erano stati 386 in più), secondo i dati del ministero della Salute. Le vittime sono 9 (giovedì erano state 3). I tamponi effettuati sono stati 68.444, in ulteriore aumento di quasi 7 mila rispetto a ieri. I nuovi casi si registrano soprattutto in Veneto (+117) e in Lombardia (+77). Una sola regione senza nuovi contagiati, la Valle d'Aosta. Tornano a diminuire i pazienti in terapia intensiva che in 24 ore passano da 47 a 41 (-6). Calano anche i ricoverati con sintomi (-32), che sono ora 716. Le perso-



ne in isolamento domiciliare sono 11.665 (+230), gli attualmente positivi 12.422 (+192). I dimessi e guariti sono 199.974 (+178). I casi totali sono ora 247.537, i decessi 35.141.

**Iss, trasmissione diffusa.** «Persiste una trasmissione diffusa del virus che, quando si verificano condizioni favorevoli, provoca focolai anche di dimensioni rilevanti, talvolta associati all'importazione di casi da Stati esteri. Il numero di nuovi casi di infezione sebbene rimanga nel complesso

contenuto mostra una tendenza all'aumento. Si ribadisce di rispettare i provvedimenti quarantenari, anche identificando strutture dedicate, sia per le persone che rientrano da paesi per i quali è prevista la quarantena e sia a seguito di richiesta dell'autorità sanitaria essendo stati individuati come contatti stretti di un caso. In caso contrario, nelle prossime settimane, potremmo assistere ad un aumento rilevante nel numero di casi a livello nazionale». E' quanto si legge nel monitoraggio settimanale condotto dall'Iss e dal ministero della Salute. «Complessivamente il quadro generale della trasmissione e del-



l'impatto dell'infezione da SARS-CoV-2 in Italia - prosegue la nota dell'Iss-Ministero della Salute - sebbene non in una situazione critica, mostra dei segnali che richiedono una particolare attenzione. A livello nazionale, si osserva un aumento nel numero di nuovi casi diagnosticati e notificati rispetto alla settimana di monitoraggio precedente, con Rt nazionale = 0,98, sebbene sia maggiore ad 1 nel suo intervallo di confidenza maggiore».

continua a pagina VI

## E LA RIPRESA CHE NON C'È

# A giugno il Pil è sceso del 12,4% sul trimestre precedente e del 17,3% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Abbiamo perso 50 miliardi

### IL FLOP DEI PRESTITI BANCARI

# Il decreto «illiquidità» è stato un fallimento Le imprese chiudono perché non hanno soldi

di LIA ROMAGNO

## FONDO DI GARANZIA

Operazioni fino a € 30mila arrivate al 30.7.2020

Regioni	Importo finanziato	N. operazioni	Regioni	Importo finanziato	N. operazioni
ABRUZZO	387.798.929,84	20.946	MOLISE	73.044.112,46	3.898
BASILICATA	138.087.115,93	7.290	PIEMONTE	1.125.555.146,76	57.587
CALABRIA	410.475.172,75	22.277	PUGLIA	1.010.573.026,24	52.616
CAMPANIA	1.170.032.554,59	59.171	SARDEGNA	374.820.907,35	19.042
E. ROMAGNA	1.445.125.104,88	72.347	SICILIA	973.522.693,17	50.328
FRIULI V. G.	272.466.205,17	13.409	TOSCANA	1.292.973.422,24	66.119
LAZIO	1.441.968.907,43	71.471	TRENTINO A. A.	97.105.588,09	4.641
LIGURIA	438.456.070,56	22.680	UMBRIA	256.819.189,62	13.351
LOMBARDIA	2.815.416.456,35	137.455	V. D'AOSTA	39.237.980,25	1.892
MARCHE	553.328.334,70	28.375	VENETO	1.319.285.241,20	63.416
<b>TOTALE</b>	<b>15.636.092.159,58</b>	<b>788.311</b>			

Fonte: Mediocredito Centrale

Illustrazione di Giulio Poggini

La liquidità con cui il governo pensava di puntellare il sistema delle piccole e medie imprese italiane, l'ossatura della nostra economia, nella tempesta economica scatenata dal Covid 19 resta nelle casseforti delle banche: la richiesta dei prestiti garantiti dallo Stato - al 100% quelli fino a 30mila euro - previsti dal decreto Liquidità procede a rilento. Così che la "potenza di fuoco" affidata ai 400 miliardi messi in campo dal governo fatica a centrare l'obiettivo, come mostra il bollettino ormai quasi quotidiano con i numeri che registrano la risposta delle imprese.

Ebbene, a quasi quattro mesi dall'entrata in vigore del provvedimento (il 9 aprile), le domande di finanziamento arrivate fino al 30 luglio al Fondo di Garanzia da parte delle banche sono 924mila, per un valore pari a 62,7 miliardi, di cui 788 mila fino a 30 mila euro, per un importo di 15,6 miliardi. Quindi, l'intervento finora ha incontrato l'interesse di poco più del 15% delle imprese, pochissime quindi se si considera che in Italia l'ultimo censimento Istat ne conta 4,4 milioni.

Sullo scarso "appeal" verso le aziende ormai pesa poco l'iter a ostacoli che ne ha accompagnato soprattutto la prima fase: un numero infinito di documenti con cui accompagnare le domande, le diffidenze e le resistenze delle banche di fronte ad artigiani, commercianti e professionisti allo stremo.

A pesare è la tipologia dell'intervento, che di fatto crea nuovo indebitamento per aziende che in media ne hanno già in pancia per 110 mila euro. E la situazione ha numeri ancora maggiori nel Mezzogiorno, dove le imprese si aspettano qualcosa di più da parte del governo.

Lo dice senza mezzi misure Francesco Napoli, vicepresidente nazionale di Confapi e presidente della confederazione della Calabria: «Noi del Sud aspettiamo qualche segnale in più. Se ce ne sono stati, non ce ne siamo accorti dal momento che le imprese continuano a chiudere e prevediamo

## L'intervento finora ha incontrato l'interesse del 15% delle aziende perché porta ulteriori debiti

che migliaia resteranno a breve senza ossigeno». Per Napoli «quello della liquidità e del credito nel Sud è il problema nel problema»: «Le nostre aziende sono altamente

indebitate e altamente dipendenti dal credito, e questo limita la capacità di crescere, investire e creare occupazione. Per noi imprenditori del Sud - rileva - l'accesso al merca-

to creditizio è meno agevole rispetto alle altre aree del Paese: la percentuale di aziende che dichiarano difficoltà nell'ottenere finanziamenti è più alta che al Nord e anche il costo del credito per noi è più elevato, con un divario medio di un punto e mezzo per cento rispetto alle aree più ricche. La minore dotazione patrimoniale, inoltre, incide chiaramente su questo fattore».

Napoli chiama poi in causa «le inefficienze delle Regioni, la giustizia civile di cui si parla sempre meno e poco, il bubble che è scoppiato con la Banca Popolare di Bari - la banca di riferimento del Mezzogiorno - la formazione dell'innovazione che mancano, tutti elementi che incidono negativamente sul nostro tessuto produttivo». «Il decreto Liquidità ci propone nuovi debiti, che anche se a un tasso basso, andrebbero a pesare sui conti di imprese già indebitate. Altra cosa sarebbe stata accreditare dei soldi sui conti correnti», sottolinea Napoli che ora affida al decreto Semplificazione e al Recovery Fund la possibilità che il Sud possa recuperare terreno: «Non per-

ché abbiamo bisogno di assistenza, ma perché negli anni hanno tagliato troppo, soprattutto nelle regioni del Sud».

Senza appello il giudizio di Unimpresa sui risultati di quella che si proponeva come un'iniezione di liquidità immediata a vantaggio delle imprese: «I numeri parlano chiaro: la liquidità di cui le imprese avevano bisogno non è arrivata - dicono dall'associazione - Bisognava garantirla a fondo perduto per la generalità delle imprese e non, come è avvenuto con un intervento successivo, soltanto per poche realtà».

Gli imprenditori, si sostiene, con il lockdown si sono ritrovati dalla sera alla mattina con fatturati azzerati. «Se avessero affiancato alle misure sulla liquidità un piano di defiscalizzazione e di azzeramento della burocrazia, allora anche andare in banca a chiedere un finanziamento sarebbe stato diverso. La prospettiva di un ulteriore debito sarebbe stata affrontata con un animo differente. Diversamente significava allungare un'agonia. Bisognava trasmettere fiducia, e non è stato fatto».



### LA PAROLA CHIAVE

## Decreto Liquidità

Il DL "Liquidità", convertito in Legge 5 giugno 2020 n. 40, ha potenziato il Fondo di garanzia per fare fronte alle esigenze di liquidità delle imprese e dei professionisti in difficoltà per via della crisi scatenata dal Covid 19. Su piccoli prestiti fino a 30 mila euro l'intervento del Fondo copre il 100% dei finanziamenti con durata massima di 10 anni. Il finanziamento non può superare il 25% dei ricavi o il doppio della spesa salariale annua dell'ultimo esercizio utile. La garanzia copre tutti i finanziamenti al 90% fino a un importo massimo di 5 milioni per singolo beneficiario. Fino a 800.000 euro, si può aggiungere la garanzia di un confidi, fino a coprire il 100% del finanziamento.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato